

Una scuola rom a Bucarest firmata Casa della Carità



Il progetto

Don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità, ha inaugurato la scuola per rom

L'appello per la raccolta fondi lo aveva lanciato don Virginio Colmegna nel giorno della sua laurea ad honorem: il risultato è la scuola (una classe d'asilo e due elementari per 28 bimbi) progettata dagli studenti del Politecnico che la Casa della Carità con la partecipazione del Comune di Milano hanno inaugurato ieri a Tintareni, il villaggio alle porte di Bucarest (5mila abitanti, un reddito medio di 150 euro al mese) da cui vengono molti dei rom approdati negli anni scorsi ai campi milanesi: e che ora, anche grazie a progetti come questo, hanno cominciato a rientrarvi. All'inaugurazione ha preso parte l'assessore Maria Grazia Guida: «Un esempio di buona pratica da perseguire e sostenere».

Una scuola in regalo ai bambini romeni

STUDIAVANO in aule senza il riscaldamento e per andare al bagno si accomodavano nei campi. Da ieri i 200 bambini del quartiere più povero di Tintareni, la città dei rom, nella provincia di Craiova, hanno una scuola. Con i caloriferi, i banchi, le sedie, i servizi igienici e tutte le altre cose che si usano in classe. Il merito è della Casa della carità e del Politecnico, che da due anni lavorano al progetto per una nuova scuola elementare per i rom. Ieri don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità, col suo vice don Massimo Mapelli, e il vicesindaco Maria Grazia Guida, sono volati in Romania per inaugurare la scuola intitolata a Don Milani e per ricevere la cittadinanza onoraria dal sindaco Maria Basilescu. «Rispetto alla nostra prima visita — racconta don Colmegna — il sindaco ha

fatto asfaltare la strada, ristrutturare case, segni della vita che riprende. Funziona il rimpatrio volontario e assistito dei rom dopo gli sgomberi nelle periferie milanesi. Si può uscire dall'emergenza con progetti positivi di ricostruzione sociale». La scuola è costata 40mila euro, con il lavoro volontario di una squadra di progettisti, operai, tecnici. I finanziamenti sono arrivati da privati sostenitori della Casa della carità. Il vicesindaco: «Questo è un modello positivo di inclusione sociale e culturale che il Comune intende valorizzare. Queste sono le "buone prassi" che servono per risolvere l'emarginazione nelle periferie. Bisogna partire dai bisogni della cittadinanza e dei bambini».

(zita dazzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione della scuola a Tintareni